

UBI BANCA

Accordo sugli esuberi

Dopo lunghe e non facili trattative, Ubi banca ha raggiunto un accordo con tutti i sindacati bancari, eccetto Fisac-Cgil, che non ha firmato, per la riduzione strutturale dei costi operativi, per quanto riguarda il costo del personale. È stata concordata la riduzione di 650 dipendenti già nei primi mesi del 2013, la stragrande maggioranza dei quali usufruirà di prepensionamenti e di incentivi all'esodo, «prioritariamente su base volontaria». Saranno inoltre ridotti gli oneri «derivanti dalla riduzione delle prestazioni lavorative straordinarie, dai criteri di fruizione dei congedi, nonché dal ricorso a forme di flessibilità e di riduzione/sospensione dell'orario di lavoro, in parte finanziate dalle prestazioni del Fondo nazionale di sostegno al reddito». I vertici dell'istituto hanno anche concordato un piano di stabilizzazione contrattuale e di assunzione di 240 giovani in tre anni a partire dal 2013.

Secondo Ubi banca, questa serie di interventi per-

metterà un risparmio di 100 mln euro lordi annui, già l'anno prossimo. Gli oneri una tantum relativi agli esodi, contabilizzati nel quarto trimestre 2012, sono stimati in circa 130 mln di euro lordi. Per il gruppo, infine, sono state «confermate e in corso di progressiva attuazione le ulteriori azioni in tema di organizzazione territoriale e di semplificazione della governance previste nel comunicato del 18 luglio».

Commentando l'accordo, il segretario generale Falcri-Silcea, Emilio Contrasto, ha sottolineato che, oltre agli interventi sull'occupazione, l'istituto si è impegnato a «un significativo contenimento delle spese amministrative», con «l'obbligo aziendale a non attuare interventi a valere sulla contrattazione di secondo livello». Quanto alle 240 nuove assunzioni, spalmate nel triennio 2013-015, prevedranno la stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Falcri-Silcea ha infine ricordato le basi di partenza della trattativa, che prevedeva-

no potenziali 1.578 esuberi, la limitazione di importanti diritti, consistenti deroghe al Ccnl e ai contratti di secondo livello, l'azzeramento di alcuni poli direzionali e nessun intervento relativo all'immissione di nuova e stabile occupazione.

—© Riproduzione riservata—■

